

# Ebraismo

- Diffusione nel Mondo
- Elementi caratteristici
- Dati essenziali
- Un po' di storia
- Il credo ebraico
- La Torah scritta e orale
- Feste e riti
- Vita e culto
- Suddivisioni dell'Ebraismo
- Attualità

*"Quel che ti è odioso, non farlo al tuo prossimo.  
Questa è tutta la legge, tutto il resto è commento."*

*(Talmud, Shabbat 31°)*

*Il Talmud è il libro che raccoglie le tradizioni ebraiche  
dal I sec. a.C. al VI sec. d.C.)*

## Diffusione nel mondo

**Persone di religione ebraica nel mondo: 14.000.000**

## Elementi caratteristici

Gli elementi caratteristici dell'ebraismo sono la fedeltà a Dio (l'adorazione di un solo Dio, monoteismo), alla Torah (la Legge o insegnamento di Dio, contenuta nei primi cinque libri della Bibbia), al popolo e alla terra, secondo la promessa fatta ad Abramo di fare di lui e dei suoi discendenti una grande nazione.

Cosa caratterizza l'ebraismo?

Così risponde il rabbino che, in un simpatico Libro, interviene al gran torneo delle religioni: «Caratteristica dei falsi dèi è offrire, senza troppi sforzi, beni che saziano, temporaneamente, i bisogni che più facilmente si risvegliano nell'uomo. Il dio "potere" dice: "Prosternati davanti a me e sarai potente! Dominerai chiunque vorrai". Il dio "avere" dice: "Accumula, accumula! Sarai ricco e non ti mancherà nulla". Il dio "celebrità" dice: "Riesci nella vita schiacciando gli altri! Sarai ricordato in eterno". Il dio piacere" dice: "Godi, senza preoccuparti di dare piacere agli altri! Sarai felice". Ma 'Elohim, il Dio degli dèi, ci dice: "Cercate me e vivrete"». (da *Shafique Keshavjee, Il re, il saggio e il buffone, Einaudi, Torino 1998*)

Secondo il Talmud c'è una frase del libro di Amos (5,4) che riassume tutti i 613 comandamenti rivelati a Mosè: «Cercate la fonte suprema di ogni potere e di ogni avere, di ogni celebrità, di ogni piacere e di ogni spettacolo, e vivrete. Vivete nella santità e nella generosità, nell'umiltà, nella gioia e nello stupore. Cercate...».

**Shema' Jisra'el:** l'ascolto, l'amore verso Dio e l'osservanza dei precetti caratterizzano l'ebraismo, come sintetizzano i versetti biblici recitati ogni giorno dai pii israeliti «Ascolta (shema') Israele (Jisra'el): il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore» (*Dt 6,4-6*).

L'amore di Dio si esprime nell'obbedienza alla Legge, così come è contenuta nella Torah.

### «JHWH: Questo è il mio nome per sempre»

Gli ebrei non pronunciano il nome proprio di Dio, il tetragramma sacro (parola di quattro lettere) JHWH (Egli è); al suo posto leggono Adonaj (mio Signore). La lingua ebraica è scritta solo con le consonanti e si legge da destra a sinistra.

Quando, agli inizi dell'era cristiana, per comodità del lettore, nel testo biblico fu fissata la vocalizzazione, sotto le consonanti Y (jod), H

(he), W (waw), H (he), che compongono il tetragramma sacro, furono messe le vocali di «Adonaj». Da qui, tra l'altro, deriva l'errata lettura di JeHoWaH, anziché Jahwéh, che fanno i Testimoni di Geova.

## Dati essenziali

**Nome:** l'etimologia di ebreo è incerta. Forse proviene da Eber, discendente di Sem e leggendario antenato del popolo ebraico (cf. Gen 10,21-25).

**Fondatore:** il capostipite del popolo ebraico è Abramti che verso il 1800 a.C. ha attraversato la Mesopotamia, stabilendosi a Canaan, la «Terra promessa»; chi ha guidato il popolo dalla schiavitù dell'Egitto verso la libertà (esodo) fu Mosè (1250 a.C. ca.), a cui Dio affidò la Torah.

**I libri sacri:** la Bibbia («libri»), suddivisa in tre parti, di cui la prima (Torah) è la più importante; i primi cinque libri della Bibbia sono attribuiti a Mosè; la Misnah («ripetizione») si riferisce a insegnamenti etici e rituali, messi per iscritto a partire dal 11 sec d.C.; il Talmud («studio») si basa sulla Misnah e su ulteriori riflessioni. Credo: alla base di tutto c'è la fede in Dio creatore, unico ed eterno, e l'obbligo di servire e rispettare la sua Legge, rivelata al profeta Mosè e codificata nella Torah.

**Principi morali:** sono sintetizzati nelle dieci Parole (Decalogo o dieci Comandamenti) e nelle 613 regole (*mizwot*, 248 in forma positiva e 365 in forma negativa), che l'ebreo praticante deve osservare.

**Città santa:** Gerusalemme (Sion), dove c'era il tempio di Salomone che custodiva l'arca dell'Alleanza. Il tempio fu distrutto da Nabucodonosor nel 586 a.C. Erode il Grande ricostruì il Secondo Tempio, nel I sec. a.C., ma fu raso al suolo dai Romani nel 70 dC. Di questo tempio rimangono le grandi pietre del Muro del pianto.

**Riti e festività:** il giorno sacro settimanale è lo *Shabbàth* (il sabato); le feste principali sono: *Chanukà* (festa delle luci); *Pèsach* (pasqua ebraica) in memoria della liberazione dalla schiavitù in Egitto; *Rosh Hashanà* (capodanno); *Jom Kippur* (il giorno del perdono); *Sukkòth* (festa delle capanne) in ricordo della traversata del deserto.

**Rami o suddivisioni:** *Sefarditi* sono gli ebrei provenienti dalla Spagna (in ebraico *Sefard*) e sparsi sulle coste del Mediterraneo; *Aschenaziti* sono gli ebrei provenienti dalla Germania (in ebraico *Ashkenaz*) e spintisi nel medioevo verso Oriente (Polonia russa); parlano lo yiddish.

## Un po' di storia...

Nel 1800 circa prima di Cristo, Abramo — che risiedeva a Ur dei Caldei, in Mesopotamia (l'attuale Iraq) — ricevette da Dio il comando di mettersi in cammino verso una terra sconosciuta con la promessa di diventare il capostipite di un grande popolo, «eletto» da Dio e amato in modo speciale (cfr. Gen 12,1ss). Arrivò così a Canaan, la «Terra promessa» (in seguito nota come Palestina).

Questo, secondo la tradizione ebraica, è l'inizio della storia d'**Israele** (dal nome che Dio diede a Giacobbe) e dell'**alleanza** («patto» o «testamento») con Dio.

Oltre ad Abramo, primo patriarca, la Bibbia ci fa conoscere Isacco e Giacobbe.

Durante una carestia, i 12 figli di Giacobbe si rifugiarono in Egitto, dove vissero come servi per quattro secoli. Verso il 1250 a.C., i loro discendenti vennero condotti fuori dall'Egitto da Mosè, in un lungo «esodo» attraverso il deserto, per ritornare nella Terra promessa ad Abramo. Sul monte Sinai, Mosè ricevette da Dio le Tavole della Legge (**Torah**), i comandamenti, che saranno la base etica del popolo ebraico e poi della civiltà occidentale. Ma Mosè non entrò nella Terra promessa; come capo del popolo fu sostituito da Giosuè e poi dai giudici.

In seguito, il popolo volle un re e nominò Saul; dopo di lui ci fu Davide, a cui succedette Salomone, famoso per la sua sapienza e per la costruzione dello splendido Tempio di Gerusalemme.

Dio parlava al suo popolo attraverso i **profeti**: Isaia, Geremia, Ezechiele, Amos, Osea... che, richiamandosi all'alleanza fatta con Dio, ricordano al popolo che Dio ama la giustizia e vuole un cuore compassionevole e puro.

**Il periodo dell'esilio.** La storia del popolo ebraico è stata sempre segnata da profonde sofferenze, prima e dopo l'era cristiana. Il regno di **Israele** venne invaso dai babilonesi, dai macedoni, dagli

egiziani e, infine, dai romani, che distrussero il Tempio (70 d.C.). Iniziò così la **diaspora** («dispersione») in ogni parte del mondo. Lungo i secoli gli ebrei furono scacciati, perseguitati, rinchiusi in ghetti, fino alla tragedia della **shoah** («annientamento») del XX secolo.

## Il credo ebraico

Ciò che conta nell'ebraismo è vivere e studiare la Legge (Torah), testimoniando i due aspetti inseparabili di Dio: la giustizia e la misericordia, come già indicano i nomi **Elohim**, *Dio nella sua giustizia*, e **YHWH**, *Dio nella sua misericordia*. **Questi sono i capisaldi della vita religiosa:**

**1. L'osservanza rituale:** è al primo posto perché l'ebraismo non è solo una religione, ma una pratica di vita. «Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo» (Es 24,7), ha promesso solennemente il popolo. Ecco perché l'osservanza scrupolosa di quelle regole e precetti, apparentemente esagerati e fuori del tempo, è per l'ebreo importante. Si racconta di un padre che chiese al figlio perché aveva smesso di andare da un determinato maestro. «Quando ci vado — rispose il figlio — sento parlare sempre e solo di cose di questo mondo. Parla della funzione degli organi, della digestione, di altre funzioni puramente fisiche». Ma il padre gli replicò: «Il maestro parla delle cose create da Dio e tu dici che parla di cose di questo mondo! Va' e ascolta!».

**2. La memoria:** il ricordo costante della promessa di Dio («Tu sei il mio popolo»), ma anche dell'alleanza sancita con Dio da parte di Israele. Fare memoria vuol dire: «non dimenticare».

**3. Lo studio** della Torah, ma anche dei commenti e della tradizione.

**4. Il sabato:** shàbbath, il giorno sacro, il settimo giorno in cui il Signore si è riposato. Inizia al tramonto del venerdì ed è dedicato alla meditazione e alla preghiera, soprattutto in famiglia.

**5. L'attesa messianica:** l'ebraismo si è sempre preoccupato più dell'aldiqua che dell'aldilà, mantenendo però viva l'attesa di un'era di felicità e di pace, portate da un inviato di Dio.

Il filosofo medioevale ebreo Mosè Maimonide (1135-1204) compose 13 articoli di fede, che vengono generalmente considerati la sintesi del credo ebraico.

1. L'esistenza del Creatore
2. La sua unità
3. La sua immaterialità (Dio è spirito)
4. La sua eternità
5. L'obbligo di servire e adorare Lui solo
6. L'esistenza della profezia
7. La superiorità di Mosè su tutti i profeti
8. La rivelazione della Legge a Mosè sul Sinai
9. La natura invariabile della Legge
10. L'onniscienza di Dio (Dio conosce ogni cosa)
11. La ricompensa sia in questo che nell'altro mondo
12. La venuta del Messia
13. La risurrezione dei morti

## La Torah scritta e orale

*Vuoi sapere perché molte grandi civiltà sono scomparse, mentre la tradizione religiosa di una piccola comunità è rimasta nel tempo? Perché — rispondono i saggi — in ogni casa ebraica troverai sempre un vecchio che insegna a un bambino su un vecchio libro.*

La fede e la tradizione ebraiche si sono espresse in una letteratura molto vasta che risale all'antichità e si prolunga fino ai nostri giorni. Di solito si distingue tra **Torah scritta** e **Torah orale**.

La Legge scritta comprende la Bibbia, composta da libri redatti in epoche diverse, da autori che mettono per iscritto quella che era stata a lungo solo una tradizione orale. I testi, riuniti in forma definitiva verso il X secolo, sono la base di tutta la tradizione ebraica. Come afferma un antico detto del Talmud: «Volta e rivolta la Bibbia, perché tutto è in essa».

I libri della Bibbia ebraica si suddividono in:

- **Torah** («istruzione divina» o «legge divina») è la legge portata da Mosè al popolo d'Israele e codificata nei primi cinque libri della Bibbia, che prendono il nome dalle parole con cui iniziano: *Bereshith*, *Shemoth*, *Vaiqra*, *Bemidbar* e *Devarim* (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio);
- **Libri dei Profeti** (*Nebim*) che vanno dalla morte di Mosè al ritorno dall'esilio a Babilonia (536 a.C.);
- **Scritti sacri** (*Ketubim*): i Salmi, le Cronache, i Proverbi, ecc.

Il **Talmud** o Torah orale è la raccolta completa (sono cinquanta volumi) di tutta la sapienza e la tradizione ebraica. Comprende:

- la **Misnah** («ripetizione»): testo del II/III sec. d.C.; insegnamenti relativi all'applicazione della Torah;
- la **Gemara** («supplemento» o «completamento»): riassume gli ulteriori studi e commenti fatti sulla Misnah. Esiste un Talmud babilonese e uno palestinese; quello babilonese, compiuto alla fine del V sec. d.C., è il più ampio e viene considerato normativo.

*«Immenso codice di legge e dottrina, il Talmud, parola che significa "insegnamento", è da secoli e millenni l'autentico territorio della vita e del pensiero d'Israele. Nato come sorta di "verbale" delle lezioni impartite dai maestri ai discepoli nelle accademie — da Tiberiade a Babilonia —, questo libro smisurato è detto "Torah orale" per contrapposizione con quella scritta, consegnata da Dio a Mosè in cima al monte Sinai; è del resto quasi un paradosso che tanti milioni di parole tramandate in migliaia di pagine, prima manoscritte e poi a stampa, con il corredo di commentari e super-commentari, sia considerato dalla tradizione alla stregua di un interminabile discorso fra voci diverse.*

*In ebraico esso è detto familiarmente anche yam, "mare", per significare non soltanto la sua vastità ma soprattutto l'infinità di direzioni che esso apre a chi vi si rivolge, in un continuo via vai di domande e risposte. Dialogo ininterrotto fra maestri e discepoli e fra generazioni lontane, il Talmud è testo aperto per eccellenza, dalle risonanze infinite».*

## Feste e riti

*Ogni sabato*

**Shabbàth:** è molto più di una giornata di riposo settimanale; è un giorno di pace e di armonia tra uomo e natura, tra uomo e Dio.

*Primavera*

**Purim:** la «festa delle sorti», ricorda lo scampato pericolo degli ebrei di Persia, che nel V secolo a.C., come racconta la Bibbia, sono sfuggiti all'odio del re e del suo primo ministro Amman, grazie all'intervento della regina Ester. Questa è una festa «di banchetto e di allegria, uno scambio di doni l'uno con l'altro e di regali ai poveri», ed è concesso mascherarsi.

**Pèsach (Pasqua):** celebrazione in memoria della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto a opera di Mosè, guidato da Dio. Questo passaggio o «esodo» ricorda che il Dio della Bibbia è un Dio di libertà, non di schiavitù. In questa occasione si celebra il Seder, la cena pasquale.

**Jom Hatzamouth:** è la festa che ricorda la proclamazione del terzo Stato ebraico, lo Stato di Israele, con capitale a Gerusalemme, avvenuta il 14 maggio 1948 (5 *iyar* 5708), dopo quasi duemila anni di diaspora.

*Estate*

**Shavuòth:** festa delle settimane. Si celebra sette settimane dopo Pèsach; si commemorano i dieci

comandamenti.

*Autunno*

**Rosh Hashanà:** il capodanno ebraico.

**Jom Kippur (espiazione):** si celebra dieci giorni dopo il capodanno ed è il giorno del perdono e del digiuno, dedicato alla riparazione delle colpe e alla riconciliazione con Dio.

**Sukkòth (capanne):** si celebra a settembre, in memoria delle capanne costruite dagli ebrei nel deserto. La festa dura sette giorni; è un momento di preghiera e di riflessione.

*Inverno*

**Channukkà:** festa delle Luci o della dedicazione. Si commemora la purificazione del Tempio di Gerusalemme.

### **Purim, la festa più amata dai bambini ebrei**

Nel 50 secolo a.C., secondo il racconto biblico, a Susa, capitale della Persia, regnava un non meglio identificato Assuero. Il suo primo ministro Aman, uomo malvagio e molto ambizioso, pretendeva di essere ossequiato e riverito da tutti. Quando si accorse che Mardocheo non si inchinava al suo passaggio, si adirò moltissimo ed estese la sua rabbia a tutti gli ebrei: raccontando al re che c'era un popolo che non obbediva ai suoi ordini, ottenne che egli emanasse un editto per cui essi dovevano essere sterminati. Per stabilire il giorno dell'eccidio, si estrasse il "Pur", cioè la sorte (da qui *Purim*, il nome della festa): la data scelta fu il 13 di Adar. La notizia gettò gli ebrei nello sconforto. Mardocheo, vestito di sacco, andò dalla regina Ester, sua cugina, pregandola di intercedere per gli ebrei. Ella allora sfidò il divieto di recarsi al cospetto del re senza previo invito e "trovò grazia ai suoi occhi" (cfr. nella Bibbia il libro di Ester)

Il significato della festa del Purim sta dietro al suo nome ("pur"= sorte): il futuro non è deciso dal fato e per dimostrare che le cose non sono come sembrano e che la volontà del Signore è imperscrutabile, è tradizione indossare un costume in maschera e motteggiare l'ordine costituito. Naturalmente il "palcoscenico" migliore e più amato da tutti è quello delle scuole ebraiche (Mirna Dell'Aricea da *Le feste ebraiche*, Com Nuovi Tempi, Roma '99)

### **Festa delle Capanne**

*Chag ha-Sukkhòt* ricorda con la festa delle capanne le sobrie abitazioni che contrascegnarono i quarant'anni trascorsi dagli ebrei nel deserto dopo

l'uscita dall'Egitto (capitolo 23 del Levitico). Narra Pupa Garriba ne *"Le feste ebraiche"*: "La preparazione della *sukkà*, la capanna, ha rappresentato nel corso dei secoli una occasione gioiosa per le famiglie ebraiche, che provvedono con largo anticipo a raccogliere i materiali per il suo allestimento e per la sua decorazione con frutta di stagione. La sua costruzione inizia appena possibile dopo il digiuno di *Kippur*, e ciò per mettere subito in pratica i buoni propositi e a conferma e completamento della *teshuvà*, il pentimento. I giardini e le terrazze all'ultimo piano sono i luoghi privilegiati per costruire queste capanne... Una grande *sukkà* comunitaria viene allestita poi ogni anno ovunque sia attivo un gruppo ebraico, per permettere a chi lo desidera di fermarsi un poco e consumare almeno un pasto.

Questo importante anniversario è chiamato anche *Chag haasif*, festa del raccolto; era l'appuntamento lungamente atteso dagli agricoltori dell'antica Israele alla fine della stagione agricola, ed era festeggiato in letizia da ricchi e poveri, proprietari e braccianti. Si legge a questo proposito nel Deuteronomio (16,13 e seguenti): 'Celebrerai la festa di *Sukkhòth*... quando avrai raccolto il prodotto della tua aia e del tuo tino e ti rallegrerai... tu, il tuo figliolo, la tua figliola, il tuo servo e la tua serva, il Levita, lo straniero, l'orfano e la vedova che saranno alle tue porte'. Ancora oggi, in Israele, questa ricorrenza legata alla natura è celebrata con grandi festeggiamenti soprattutto dalla gente di kibbutz che lavora nei campi".

(da Pupa Garriba, *Le feste ebraiche*, Com. Nuovi Tempi Roma '99)

## **Vita e culto**

Il centro della vita religiosa degli ebrei, più che la sinagoga, è la casa. Infatti la famiglia e i rapporti familiari sono tenuti in grande considerazione nell'ebraismo, tanto che è proprio la famiglia il centro di molte feste religiose. La più importante è il sabato («riposo») che è un giorno di astensione dal lavoro, centrato sulla famiglia e la comunità. La festa inizia con il tramonto del venerdì e finisce con il tramonto del sabato. Prima dell'inizio della festa la padrona di casa accende le «luci del sabato»,

invocando la benedizione di Dio sul suo lavoro e sulla sua famiglia. La tavola del sabato viene apparecchiata con una tovaglia pulita, con due pani e con una coppa di vino. Quando il marito ritorna a casa dalla sinagoga recita, secondo la tradizione, l'ultimo capitolo del libro dei Proverbi in onore della propria sposa e recita delle preghiere in cui ricorda la creazione e il riposo del sabato. Poi prende la coppa di vino e la benedice nel nome di Dio. Benedice anche i pani e prende la propria parte del vino e del pane prima di passarli agli altri.

### **La sinagoga**

Sinagoga significa «riunione»; essa è il centro ebraico del culto e dell'istruzione nella Torah.

Gli ebrei si riuniscono nella sinagoga per le funzioni del sabato, che si tengono il venerdì sera e il sabato mattina. L'edificio può essere di forma quadrata o allungata. Nel lato rivolto verso Gerusalemme c'è l'arca (l'armadio a muro che contiene i rotoli della Legge); davanti all'arca viene lasciata una lampada o una candela sempre accesa per indicare l'eterna presenza di Dio. I banchi sono disposti in modo che tutti i fedeli si trovino di fronte all'arca. Davanti a questa c'è un leggio (*bema*) dal quale vengono lette le preghiere e la Legge. Gli addetti stipendiati della sinagoga sono il rabbino (il capo e il maestro in sacre Scritture), il cantore (il capo delle cerimonie) e l'insergente. Una cerimonia completa non può avere luogo senza un gruppo di maschi adulti con un quorum di dieci. Durante la funzione, gli uomini indossano un cappello o una papalina, e portano uno scialle bianco da preghiera intorno alle spalle; le donne indossano il cappello, ma non lo scialle. Nelle sinagoghe «ortodosse» le donne sono separate dagli uomini.

### **Al risveglio**

Appena sveglio, l'ebreo osservante si lava le mani e dice una benedizione (non potrebbe pronunziare il Nome prima di essersi lavato); molte altre seguiranno nella giornata.

Le prime due benedizioni giornaliere riguardano il corpo e l'anima. Nella prima si loda Dio per la saggezza con cui ha plasmato il corpo, per la salute, per la buona disposizione degli orifizi. Nella seconda benedizione si ringrazia Dio che ha plasmato e insufflato l'anima nel credente, che la riprenderà e la restituirà nel tempo futuro.

### **Lo scialle**

• A questo punto, ha luogo la preparazione per la preghiera comunitaria in sinagoga: *tefillin*, *tallit* e *kippà*.

— I *tefillin* consistono in due strisce di cuoio, da avvolgere sul braccio sinistro, che sorreggono altrettanti astucci, anch'essi di cuoio, da applicare una sul braccio ed una sul capo. Tali custodie, maggiormente note attraverso il nome greco di «filatteri» (*phylakterion*, difesa, protezione), contengono le parole dello *shema' Isra'el* da cui traggono origine (Dt 6,8).

— Quadrato, bianco con righe azzurro scuro, piccolo o grande (il primo si indossa sotto la camicia, il secondo a mo' di mantello) il *tallit* è un vero e proprio scialle di preghiera. Le frange che lo contraddistinguono derivano dal terzo passo biblico che compone la preghiera dello *shema'* (Nm 15,39-40).

— Quanto alla *kippà*, la consuetudine di coprirsi il capo come segno di rispetto per l'onnipresenza divina, benché oggi attuata da ogni ebreo praticante, non è propriamente un precetto in quanto manca di un fondamento biblico.

Si tratta di piccoli accorgimenti in vista della santificazione: «indossando il *tallit*, vedendone le frange, un ebreo si ricorda che il suo corpo appartiene al Signore ed è sollecitato ad astenersi da ogni forma di "prostituzione" degli occhi come del cuore».

*"Avrete tali fiocchi [le frange del mantello] e, quando li guarderete, vi ricorderete di tutti i comandi del Signore per metterli in pratica; non andrete vagando dietro il vostro cuore e i vostri occhi, seguendo i quali vi prostituite. Così vi ricorderete di tutti i miei comandi, li metterete in pratica e sarete santi per il vostro Dio"* (Nm 15,39-40)

Quindi non si indossa il «vestiario» della preghiera per mettere in pratica, letteralmente e un po'

banalmente, un precetto, ma per ricordarsi di farlo! Così, dopo aver «indossato i precetti», dopo aver scritto sul corpo le parole della preghiera, il buon ebreo si reca a pregare, tre volte al giorno.

### **Le posture**

Se la preghiera in generale, in ebraico, è *tefillah* (dalla radice **PLL**: giudicare e, quindi, lasciarsi giudicare da Dio), la preghiera pubblica per eccellenza, la recita delle *Diciotto benedizioni*, è *amidah*: lett. lo stare in piedi.

Ma la devozione ebraica conosce anche il movimento: le danze matrimoniali e quelle hassidiche, la partecipazione del corpo alla lode divina espressa dondolando (cfr. Sal 6,3: «tremano le mie ossa»).

## **Suddivisioni dell'Ebraismo**

**ORTODOSSO**: è l'ebraismo rigidamente tradizionale, che accetta la Legge e l'autorità dei rabbini.

**PROGRESSISTA**: è rappresentato dall'ebraismo liberale e da quello riformista. Si sviluppano nel XVIII sec.; sostengono che il metodo della ricerca storico-scientifica va applicato alla Bibbia, ridimensionano l'importanza del rituale.

**CONSERVATORE**: si è sviluppato nel XIX sec., specialmente in USA. Ribadisce l'importanza della tradizione e appoggia il sionismo moderno.

**MISTICO**: rappresentato dal movimento della Cabala e da quello chassidico del XVIII sec. nell'Europa orientale. I chassidim sono l'ala ultraortodossa del giudaismo.

**SIONISTA**: è un movimento nazionalista con toni spirituali. Nacque nel XIX sec. dalle persecuzioni degli ebrei nell'Europa dell'Est; ha idealizzato la nazionalità ebraica e il ritorno in Israele.

### **GLI EBREI ITALIANI**

La comunità ebraica italiana è la più vecchia dell'Europa occidentale: i primi insediamenti risalgono al II secolo a.C.. Secondo gli ultimi censimenti, gli ebrei italiani sono poco meno di 35 mila. Roma, con 15 mila ebrei, ha la comunità più numerosa.

I rapporti tra lo Stato italiano e le comunità ebraiche sono regolati da un'intesa siglata l'8 marzo 1989.

## **Attualità**

In questa sezione proponiamo pochi testi, perchè riteniamo che in circolazione vi sia già tanto materiale in proposito.

### **1) AUSCHWITZ "Golgota dell'umanità"**

Auschwitz è diventata la parola-simbolo per indicare la **shoah** (annientamento, distruzione), termine che gli ebrei preferiscono a «olocausto». Giovanni Paolo II ha chiamato Auschwitz il «Golgota dell'umanità», in ricordo del luogo della crocifissione di Gesù.

### **2) LA CROCIFISSIONE BIANCA (M.Chagall)**

M.Chagall, l'artista ebreo di origine russa, con la *Crocifissione bianca*, supera i confini delle religioni e vede nell'ebreo ucciso e annientato dall'odio razziale, la figura di ogni innocente, ingiustamente sacrificato. E' senza dubbio uno dei vertici artistici chagalliani: dipinta nel 1938, in essa il pittore esprime le sofferenze del suo popolo odiato e perseguitato e prefigura drammaticamente le ignominiose atrocità che saranno commesse nei mesi e negli anni successivi.

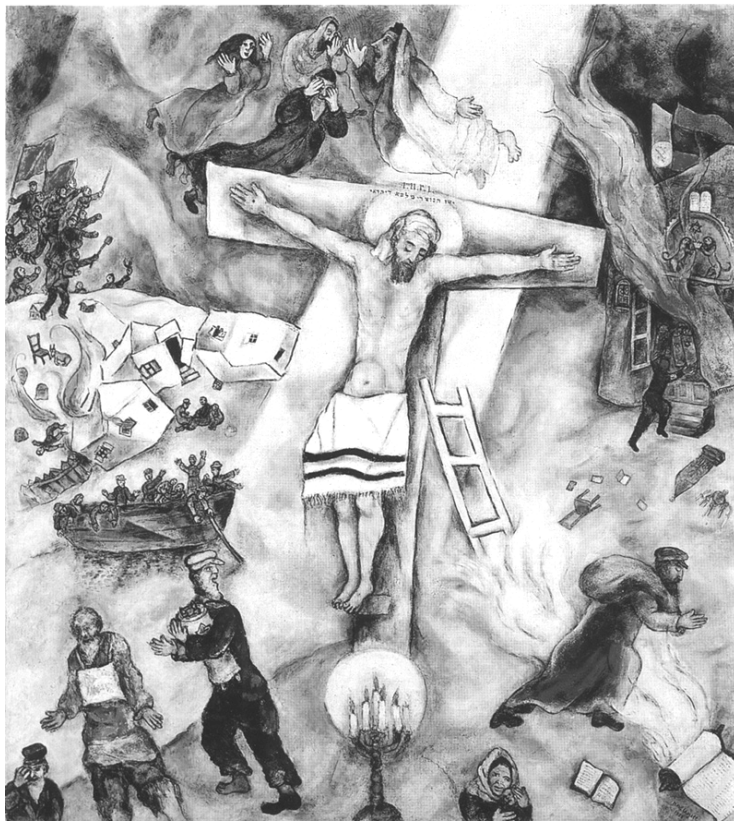
Un **grande crocifisso bianco** campeggia nel mezzo della tela, messo in rilievo da un **fascio di luce divina** che sembra quasi sostenerlo. Domina la scena un grande **Cristo in croce**. Molti si sentirono offesi da questa scelta dell'artista, visto che i cristiani avevano perseguitato gli ebrei, ma Chagall definì i suoi dipinti «il respiro della preghiera per la redenzione e la risurrezione».

Il Cristo non è cinto dal perizoma, ma dal tipico **manto ebraico**. Attorno al crocefisso, al posto delle figure consuete (i due ladroni, i soldati, la Vergine, le pie donne ecc.) ebrei in fuga, scene di distruzione, di saccheggi, di disperazione: il caos.

Il **furioso incendio della Sinagoga** rievoca drammaticamente le distruzioni dei luoghi di culto perpetrate dai nazisti in quegli anni. Per Chagall il tempio ebraico era come una sorta di prolungamento della casa, a Vitebsk, poiché era assiduamente frequentato dalla sua famiglia, dal padre e dal nonno in particolare, che era rabbino. Non stupisce quindi che il pittore abbia inserito la tela intitolata appunto Sinagoga (1917) nella serie di quadri legati alla sua famiglia. Questo intimo attaccamento al luogo di culto amplifica il dolore e lo sgomento del pittore, resi da colori giallo-cupi e rossi che contrastano con le tonalità bianco-grigiastre del dipinto.

Le punte delle **fiamme** si sovrappongono al fascio di luce divina, come se potessero sacrilegamente violarla, e si riflettono sul corpo di Cristo, esasperandone la sofferenza. Anche le fiamme bianche, che si sprigionano convulsamente da una torah (il Pentateuco biblico), hanno ormai intaccato la scala appoggiata alla croce e minacciano la croce stessa. Prima degli uomini furono bruciati i libri sacri. L'immagine evoca anche i forni crematori.

I famigerati **pogrom** (le distruzioni dei villaggi ebrei) sono rievocati alla sinistra del quadro: case incendiate, distrutte, capovolte, sedie rovesciate, tombe profanate, un uomo morto per terra che sembra divorato dalle fiamme. Non manca il **violino**, piccolissimo, accanto a tre uomini seduti presso le rovine delle loro



case: nella comunità ebraica chassidica il violinista accompagnava nascite, matrimoni, funerali ed era per Chagall, che lo immortalò in numerose tele, una figura mitica e amatissima.

La **fuga** come conseguenza della barbarie è un altro tema sviluppato in questo dipinto: fuga di una donna dall'espressione atterrita con il suo bambino tra le braccia, di un vecchio (l'ebreo errante) che attraversa le fiamme sprigionate dalla torah, di un altro ebreo che cerca di portare in salvo un'altra torah, di soldati in preda alla disperazione che si sporgono stremati da una barca, mentre altri si sbracciano per chiedere aiuto...

I **soldati dell'Armata rossa** che irrompono dalla sinistra sembrano troppo pochi per contrastare una tale immane brutalità, ma sono, ancora una volta, una speranza per Chagall...

Al di sopra degli incendi «levitano», come angeli umanizzati, tre rabbini e una donna: increduli e disperati, sembrano danzare una preghiera funebre nel cielo annerito dal fumo dei saccheggi, sordide nubi che soltanto il fascio di luce divina può lacerare: nello scempio cagionato dall'odio, questa luce e la presenza di Cristo morente accen-

dono altre speranze e prefigurano una rinascita, un riscatto, una riconciliazione, una vita nuova...

Ma ciò sembra appena attenuare la visione apocalittica intorno alla croce. I toni spettrali ottenuti con un uso sapiente del bianco in ogni sua variazione, rendono sommessa la disperazione, silente l'orrore, amplificando, paradossalmente, la drammaticità delle scene.

Chagall osserva attonito queste atrocità e sembra che intoni, con i suoi pennelli, una sorta di struggente qaddish (preghiera ebraica) pittorico.

**La menorah con le candele accese:** ai piedi della croce vi è la *menorah*, il tradizionale candelabro del tempio. Nonostante tutto le candele rimangono accese e illuminano il terrore della scena, insieme alla scia di luce che proviene dall'alto e investe la stessa luce.